

OPERA
I FANTASMI
FREUDIANI
ANIMANO
BRITTEN

Bell'impiccio i fantasmi all'opera. Soprattutto se si vedono e cantano. Quelli di *The turn of the Screw* di James, che Britten rianima nell'omonimo capolavoro musicale per la prima volta rappresentato in lingua a Milano danno del filo da torcere ai vivi della residenza di Bly. Ma conquistano il pubblico impaurito e rapito dalla strepitosa teatralità dell'opera. L'equilibrio drammaturgico si fonda sul rapporto stretto, quasi mimetico, tra linee vocali, disegni strumentali (dodici esecutori: tutti con ragione in palcoscenico a ricevere l'applauso finale con i protagonisti) e struttura narrativa a orologeria incalzata da variazioni musicali e formali su un unico soggetto. Fantasmi in chiave freudiana ovviamente: si vedono in scena ma "parlano" da e per il subconscio. I suoni acidi della mini-orchestra e i modelli vocali dei personaggi (soprattutto quelli astratti e postbarocchi dello spettro più demoniaco, Quint, amaramente ricreato da Ian Bostridge) sembrano indirizzati a gela-

re lo stomaco di chi ascolta più che alle orecchie. Anche se la sofisticata interpretazione "mahleriana", poco al vetriolo, di Christoph

Eschenbach ne ammorbidiva i tratti. Per agevolare il (bel)canto dell'eccellente trio femminile (Miah Persson, Jennifer Johnston, Allison Cook) e non coprire quello fragile dei bambini (Sebastian Exall e Lousie Moseley). Lo spettacolo di Kasper Holten, intelligente e curato nella recitazione, con qualche manierismo di troppo nelle gesticolazioni sul filo dell'isterismo, era sotto il segno della scena in bianco e nero di Steffen Arfing (uniche macchie di colore le gonne vittoriane). I protagonisti adescati dai propri fantasmi vi parevano non meno intrappolati fisicamente: soli pur cantando insieme in non-luoghi privi di connotazioni naturalistiche. O soffocanti o incumbenti. Un sipario nero a filo boccascena come un diaframma fotografico li svelava uno alla volta, zoomando sull'irreparabile incomunicabilità e il fallimento di empatia e dialogo tra i personaggi. Infatti alla fine vincono i fantasmi, cioè i disturbi della mente.

(angelo foletto)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano, "The turn of the Screw", fino al 17 ottobre



Peso: 23%